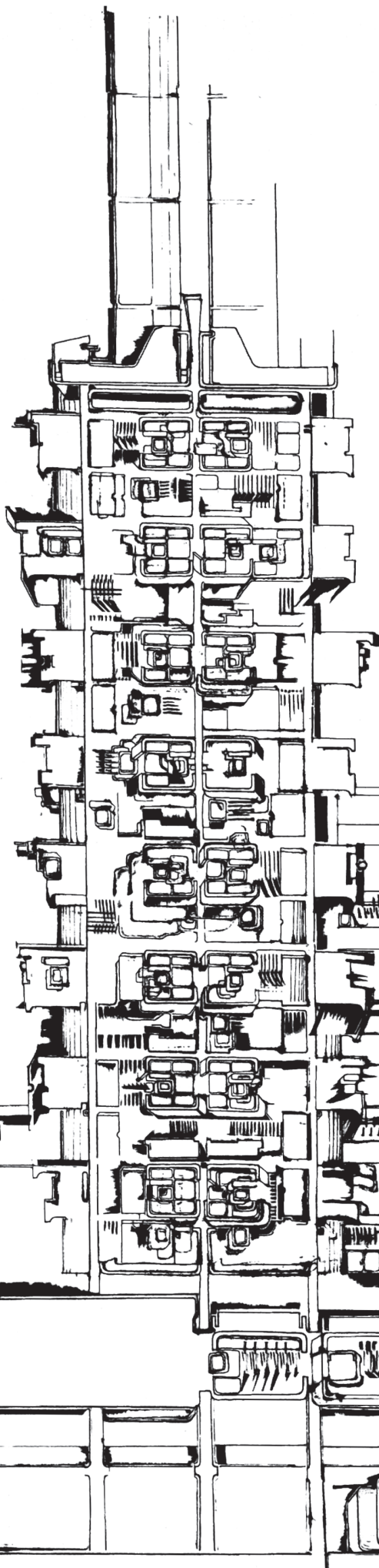
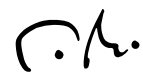




gli **ARCHI
TETTI**
della **nuova
città**

FIRENZE 1944-1966


FONDAZIONE
GIOVANNI
MICHELUCCI

CENTRO
PECCI
PRATO

REGIONE
TOSCANA
con il patrocinio di 

Convegno

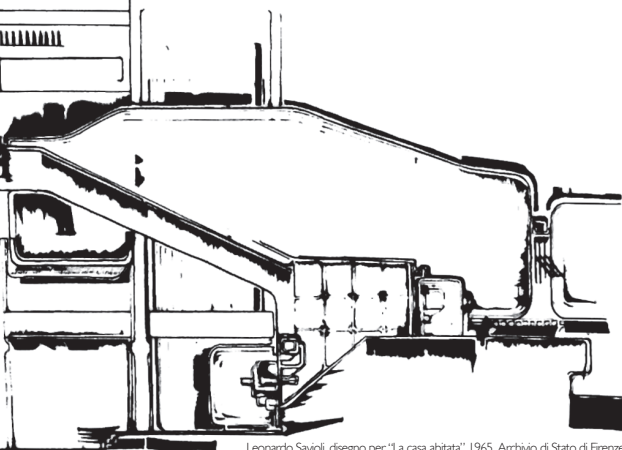
Centro per l'arte contemporanea

"Luigi Pecci"

viale della Repubblica, 277 - Prato

giovedì 22 dicembre 2016

ore 9:30 - 18:30



Leonardo Savio, disegno per "La casa abitata" 1965, Archivio di Stato di Firenze

per informazioni:

www.michelucci.it | www.centropecci.it

Crediti Formativi Professionali / Ordine Architetti Prato e altri: accreditamento on-line su piattaforma IM@teria

in collaborazione con:



ORDINE ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI PRATO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Soprintendenza
Archivistica e
Bibliografica della
Toscana



NOVE
CENTO

gli architetti della nuova città

Firenze 1944-1966

Promotori:

Regione Toscana
Fondazione Giovanni Michelucci
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

in collaborazione con:

Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Prato
Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Firenze
Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura
Archivio di Stato di Firenze
Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana
Comune di Firenze – Museo Novecento

PROGRAMMA

9.30 SALUTI ISTITUZIONALI

Centro Pecci Prato, Stefano Pezzato
Ordine Architetti Prato, Luigi Scrima
Fondazione Giovanni Michelucci, Giancarlo Paba

10.00 RELAZIONE INTRODUTTIVA

Gli Architetti della Nuova Città. Firenze 1944-1966

Corrado Marcetti, Fondazione Michelucci

11.00 LA NUOVA CITTÀ, LA CITTÀ IDEALE E LA NUOVA FIRENZE COSTRUITA

coordina Andrea Aleardi, Fondazione Michelucci
Video: Michelucci e Firenze tra arte, cultura e società, 1945-1966,
UniFI/MuseoNovecento/Fond. Michelucci, 2014, 7'

La città ideale: Leonardo Savioli

Alessandro Poli, architetto

Leonardo Ricci: "città-terra", "città integrata"

Corinna Vasic, Università di Firenze

Edoardo Detti: l'idea di città dalla ricostruzione al piano del 1962

Raimondo Innocenti, Università di Firenze/Fondazione Michelucci

Vittorio Giorgini. Ipotesi per un habitat più naturale

Marco Del Francia, B.A.Co. - Archivio Vittorio Giorgini

13.30 PAUSA PRANZO

14.30 LA VIA TOSCANA ALLA MODERNITÀ

coordina Stefano Pezzato, Centro Pecci Prato
Video: Gillo Dorfles e Firenze, UniFI, 2013, 12'

Verso la città moderna

Marco Dezzi Bardschi, Politecnico di Milano

Architettura, arredamento e design, tra la guerra e la ricostruzione

Mauro Cozzi, Università di Firenze/Fondazione Michelucci

L'eredità fiorentina attraverso il patrimonio degli archivi

Monica Nocentini, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana

16.30 MAESTRI "NON MAESTRI"

coordina Gabriele Corsani, Università di Firenze
Video: Leonardo Savioli. Il segno generatore di forma-spazio, a
cura di Massimo Becattini, ASFI, 2012, 20'

Didattica e progetto. La facoltà di architettura di Firenze nei primi anni del secondo dopoguerra.

Ulisse Tramonti, Università di Firenze

Addio ai maestri: dal dopoguerra ai Radicals

Gianni Pettena, Università di Firenze/Fondazione Michelucci

Fare architettura in Toscana oggi: ricercare i maestri

Antonio Bugatti, Ordine Architetti Firenze

18.00 CONCLUSIONI

Giancarlo Paba, presidente Fondazione Michelucci

Crediti Formativi Professionali per architetti

Ordine Architetti Prato e altri ordini: accreditamento su piattaforma iM@teria

Centro per l'arte contemporanea "Luigi Pecci" di Prato

giovedì 22 dicembre 2016, dalle 9.30 alle 18.30

Un progetto della Fondazione Giovanni Michelucci

sostenuto dal MiBACT - Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali ed il diritto d'autore



ORDINE ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI PRATO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA



Attorno all'**idea-forza della Nuova Città**, elaborata da Giovanni Michelucci, nel clima di grande tensione ideale e di solidarietà cresciuto con la **Liberazione**, si polarizzarono a Firenze le energie di un gruppo di architetti, professori, assistenti e allievi della Facoltà di Architettura di Firenze e quelle di personalità di rilievo della cultura e dell'arte intenzionate a imprimere la direzione di un profondo cambiamento al processo di ricostruzione della città e alla ripresa dell'architettura. Questa **felice stagione di collaborazione intellettuale**, preparata negli incontri che avvenivano mentre il paese era ancora immerso nella tragedia della guerra e poi nella Firenze liberata, produsse idee, proposte, progetti innovatori nell'architettura, nell'urbanistica, nel design, nell'arte, nell'editoria ed ebbe riflessi anche nella letteratura e nel cinema. Sulle pagine della rivista "La Nuova città", il cui primo numero uscì nel gennaio del 1946, scrivevano tra gli altri **Gillo Dorfles, Giusta Nicco Fasola, Carlo Ludovico Ragghianti, Carlo Maggiora, Edoardo Detti, Domenico Cardini, Rolando Pagnini, Guido Morozzi, Bruno Migliorini, Ermanno Migliorini, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Raffaello Ramat**. Vi furono pubblicati articoli di Gropius e di altri importanti architetti internazionali. La Facoltà di architettura con la presidenza di Giovanni Michelucci si aprì alla città e nel vivacissimo mondo culturale del primo dopoguerra e nell'**arroventato dibattito sulla ricostruzione**, lo stesso **Michelucci, Edoardo Detti, Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Ricci, Leonardo Savioli, Riccardo Gizdulich** dettero un contributo di riflessioni e di proposte che alimentò l'interesse di intellettuali come **Carlo Levi, Piero Bigongiari, Mario Luzi** verso l'architettura. Ritroviamo i nomi di questi architetti incrociarsi nei gruppi che partecipano ai concorsi per la ricostruzione dei ponti e, ad esclusione di Michelucci, al concorso per la ricostruzione della zona distrutta attorno a Ponte Vecchio. Gli esiti del processo di ricostruzione furono molto inferiori alle aspettative di una ricostruzione fondata sul **rinnovato rapporto tra comunità e spazio urbano** e alla visione della città **come organismo unico e continuo**, senza fratture e diaframmi di separazione. Dallo scontro sulla ricostruzione uscì vincente soprattutto il complesso di interessi legato alla rendita fondiaria che consegnò una serie di falsi storici e una pesante ipoteca sul futuro della città. La delusione subita non provocò demotivazioni: negli anni successivi ritroviamo gli stessi architetti impegnati nel **rinnovamento architettonico, nei piani urbanistici, nelle progettazioni per l'emergenza abitativa e in quella per i nuovi quartieri**, spesso coinvolti in accesi confronti. Li ritroviamo ad **animare gallerie d'arte** come "La Vigna nuova", "Numero" e "Quadrante" di **Vittorio Giorgini** o **riviste** come "Esperienza artigiana"; ad **innovare col design e il rapporto con l'arte** settori esangui come l'artigianato artistico; a collaborare all'organizzazione di **mostre** importanti come quelle su Wright, Le Corbusier, Alvar Alto; a tessere relazioni e collegamenti internazionali che contribuirono a sprovvincializzare il dibattito sull'architettura. Nel processo di cambiamento che investì la città ed il paese e nella rottura delle solidarietà sociali e politiche che si erano costruite nella liberazione e nelle speranze del primo dopoguerra, nacquero divergenze anche tra gli architetti della nuova città, in taluni casi fino alla lacerazione e alla separazione dei personali destini professionali. Singolarmente o a piccoli gruppi ognuno continuò però a **sperimentare nuovi modi di pensare la città e fare architettura**. Rimase come riconoscibili tratti comuni l'etica del progetto, la concezione di una **architettura consapevole del suo ruolo sociale**, la verità strutturale dell'opera, il gusto della ricerca e della sperimentazione, la visione comunitaria dell'architettura, il dialogo con l'arte.

per informazioni sul convegno:

www.michelucci.it | www.centropecci.it